

# Grillo esulta da spettatore “Io ho dato, ora i capi siete voi”

Per Roma una campagna che guarda a destra. E si lavora al patto con la Lega

Renzi ha dichiarato in conferenza stampa che ci sono mille nuovi sindaci del Pd. Il caldo gli ha dato alla testa: è un mentitore cronico

Siamo al ballottaggio in 20 Comuni e ci sono già quattro nuovi sindaci: abbiamo reso possibile l'impossibile

Il Partito Democratico sta scomparendo e Forza Italia è quasi un ricordo. Cambiamo tutto

**Beppe Grillo**

leader  
Movimento 5 Stelle

**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

«Hai visto che abbiamo combinato?». Seduto in un bar di Nervi, nella sua Genova, Beppe Grillo parla al telefono dopo una notte passata a seguire il trionfo di Virginia Raggi a Roma e l'inatteso successo di Chiara Appendino a Torino. È rilassato, radioso, e proprio mentre chiacchiera amabilmente con il suo ignoto interlocutore si lascia scappare una frase: «Sai che ho un problema e non posso essere io il capo politico del Movimento».

Una confessione rubata al telefono che riapre il solito interrogativo: chi sarà il leader di questo non-partito che è sempre più un partito? Una domanda che il primo tempo trionfale

del voto di Roma rilancia guardando già alla sfida nazionale che sarà il prossimo anno o al massimo nei primi mesi del 2018. Roma è la prima tappa, nel sogno pentastellato, un omaggio a Gianroberto Casaleggio che aveva martellato tanto sull'importanza della Capitale come trampolino per il governo. «Luigi ho dato, adesso tocca a voi» insiste Grillo con Di Maio e gli altri del direttorio. Il comico si gode lo spettacolo per la prima volta dalla platea e non dal palco, segno che davvero il Movimento comincia a camminare da solo. E così, la sartoria mediatica dei pentastellati anche questa volta ha subito cucito addosso a Di Maio l'abito del leader. Ha registrato un videomessaggio in notturna mentre era in corso lo spoglio, ha twittato un sarcastico «ciaone» a Matteo Renzi, e gongolato perché in «queste elezioni gli italiani ci hanno riconosciuto la capacità di governare».

Nella tripolare Italia il M5S è sempre meno un fenomeno passeggero. Il peso specifico di Roma (e di Torino), dove il M5S è il primo partito, cambia ogni interpretazione politica ma è anche vero che il Movimento resta ancora la calamita della rabbia, e si afferma a macchia d'olio. Sin qui la vittoria è in soli quattro comuni, Dorgali, Grammichele, Fossombrone e Vigonovo. Il bottino è marginale. Ma se la giocheranno al secondo turno in 20 città. Alcuni, centri importanti che sono la conseguenza della periferia di Roma (Marino e Nettuno) e di Torino (Pinerolo). In generale, e confrontati con le scorse amministrative, per i grillini i voti si sono moltiplicati ovunque e dove non hanno avuto accesso al secondo

turno, spesso si sono affermati come terza forza. Da Milano Davide Casaleggio ha contattato diversi candidati, per congratularsi con loro. Poi si è unito a distanza ai festeggiamenti di Roma che hanno coinvolto i vertici in Parlamento. Durante la riunione si è anche parlato di strategia. Se il M5S conferma che non farà accordi, sta di fatto che a Roma c'è da capitalizzare il vantaggio e non farsi sfuggire i voti di Giorgia Meloni. La campagna oscillerà verso destra (temi sociali e immigrazione) ed è già pronto un piano nelle periferie romane per convincere quell'elettorato. Stesso discorso nella Torino post-operaia che ha votato Lega.

Più contorta la tattica nelle città dove il M5S è fuori dei giochi e farà la parte del corteggiato. Chi dice che lascerà scheda bianca, chi che la annullerà come il milanese Gianluca Corrado. Ma se ufficialmente i pentastellati non daranno indicazioni, con un margine piccolo di errore si può dire che Renzi fa bene a temere un «biscotto» Lega-M5S. Convergenze parallele contro l'avversario comune che si tradurranno in desistenza e in un implicito scambio di favori. Per esempio a Novara dove il Carroccio è in vantaggio sul candidato renziano. O a Bologna dove serve una mano alla leghista Lucia Borgonzoni per recuperare su Virginio Merola. In cambio, Salvini ci ha messo poco a dire che a Roma i suoi voti non andranno mai al Pd.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

